

L'inchiodamento endomidollare nel trattamento delle fratture di omero: nostra esperienza.

Autori: L. Soliera*, E. Barbieri, **G. Gemelli**, A. Lo Giudice, A. Pisani, M. A. Rosa*.

**Clinica Ortopedica – Università degli Studi di Messina*

Istituto Ortopedico del Mezzogiorno d'Italia – Messina

Le fratture dell'omero costituiscono un problema meritevole di attenzione da parte dell'Ortopedico, non solo per la frequenza e la valenza invalidante delle lesioni, ma anche per le soluzioni di trattamento, spesso di notevole impegno per le difficoltà di un accesso chirurgico esteso in questo distretto.

Il trattamento mediante osteosintesi endomidollare per via anterograda rappresenta, alla luce di una esperienza convalidata da ottimi risultati, una soluzione che può garantire quella compressione interframmentaria necessaria alla corretta guarigione e che, preferibilmente, va associata a bloccaggio statico indispensabile per raggiungere una valida stabilità antirotazionale mediante viti prossimali e/o distali.

Dal 1997 al 2004 sono stati trattati 63 pazienti mediante infibulo endomidollare per via anterograda con chiodi tipo Siedel (27) e Polarus (36) e che sono stati valutati mediante lo Stewart & Hundley Score.

L'esiguità delle complicanze intra- e postoperatorie, considerata anche la curva di apprendimento, e la precoce ripresa funzionale dell'arto attraverso l'immediata mobilizzazione articolare ci hanno sempre più indirizzato nella scelta di tale metodica per il trattamento di patologie che suscitano a tutt'oggi vivo interesse in Traumatologia.